

MACCHINE PER SCRIVERE
E DA CALCOLO

Leveret

Cessionario:
E. ORTOLANI
UDINE

Piazza Duomo - Telef. 2420
Via Mannin, 3 - Telef. 7438

IL COMMERCIO FRIULINO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

DIREZIONE - REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Udine, Via Prefettura, 7 - Tel. 6520 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale 24/5469 - Spedizioni in abbonamento postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 1050 - Semestrale L. 650 - (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). - PUBBLICITÀ: agenzie PUBBLICITÀ, Udine, Via Prefettura, 7 - Telefono 6520 - PREZZI: per millimetro su una colonna: commerciali L. 30; Finanziari e legali L. 50; Sentenze, esec., concorsi L. 75; necrologie L. 50; Dichiarazioni protesti cambiari L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per ogni parola - Un numero separato L. 50 (L. 100 se doppio)

SONO IN GIOCO INTERESSI DI VASTA PORTATA

Venezia escluderebbe Udine dalla autostrada per Vienna

L'atteggiamento della città di S. Marco nella dibattuta questione del tracciato - Trieste vuole il potenziamento della ferrovia pontebbana ma si compiace della realizzazione del tronco autostradale per Palmanova - Mestre

Torna alla ribalta il problema dell'autostrada Trieste-Palmanova-Venezia con biforcazione alla città della Fortezza per Udine-Tarvisio. Il progetto polemico emanato dal Ministero dei Lavori Pubblici inverte le rotte da realizzare con il contributo statale (che sembra si aggiri intorno al cinquanta per cento) il tronco Trieste-Venezia.

Sull'argomento, l'ing. Gaetano Cola ha scritto un articolo sul «Messaggero Veneto» prendendo lo spunto da una pubblicazione edita recentemente a cura della Camera di Commercio delle Marche.

Dopo aver citato quanto scrive in essa l'autore Giovanni Maracchi a proposito di un presunto atteggiamento ostile a favore di Venezia, l'ing. Cola fa le seguenti precisazioni che ci sembrano di vivo interesse:

«E' vero che Udine è stata la vessillifera dell'iniziativa per la costruzione dell'autostrada: infatti è stata l'Amministrazione Provinciale di Udine a spingere per prima questa causa convincendo triestini e veneziani a dare un tangibile contributo alla soluzione del problema. Non è esatto, invece, che Udine abbia appoggiato la soluzione favorevole a Venezia, tanto è vero che il progetto dell'autostrada, auspicata da Udine è stato redatto da un ingegnere triestino e che esso contempla come primo tratto proprio il tronco Trieste - Palmanova su cui già esiste un'autostrada di recente costruzione fino a Sistiana».

Ma, proseguendo con ordine. Poiché Maracchi scrive giustamente che «esiste sia il problema di un collegamento automobilistico Vienna - Venezia, sia quello di un'indispensabile autostrada Trieste - Venezia», è giusto che si ponga la questione di come si debba procedere. E' data l'occasione da Udine nella faccenda che molto da vicino la riguarda perché è Udine su entrambe le strade che da Trieste e da Venezia portano a Vienna. Udine - questa è la verità - si è trovata tra due fuochi quando ha dovuto «trattare» con le due città adriatiche. Il progetto delle Autovie Venete (Società di cui è Presidente l'on. Garlato di Pordenone) prevede, com'è noto, all'alacciamento di Trieste a Venezia via Palmanova, e da quest'ultima città la derivazione per Tarvisio via Udine. Tracciato lo scorso, che rispetta gli interessi

di tutte e tre le città e che presenta vantaggi economici specialmente per quanto riguarda il tracciato Palmanova-Venezia, tenuto lontano dalla costa per evitare enormi spese in opere d'arte.

Vediamo ora qual'è l'atteggiamento di Trieste e di Venezia (che, si noti, fanno parte - a mezzo dei loro Enti qualificati - della Società che presenta il progetto). Trieste, più che al tronco Trieste-Palmanova - Udine - Tarvisio, dà la precedenza alla realizzazione del tronco Trieste - Palmanova - Venezia (e questo suo desiderio

è stato esaudito dal programma pluriennale delle opere pubbliche recentemente reso noto dal Governo). Il perché di questa presa di posizione, che sembra a prima vista sorprendente, non è misterioso: l'atteggiamento dei triestini è giustificato se si ricorda che Trieste punta da anni al potenziamento della linea ferroviaria Trieste - Vienna (via Tarvisio) ed alla costruzione della direttissima Trieste - Monaco (via Calalzo). Perché il problema di Trieste non è problema turistico, ma di traffico commerciale (come annota anche

il Maracchi). Trieste vive e vivrà ancor più in avvenire con il suo porto, legato al retroterra danubiano a mezzo di una efficiente strada ferrata che dia respiro - con tariffe convenienti - ai trasporti per il centro Europa.

«Però - dicono i Triestini - ben venga l'autostrada Venezia - Trieste: ma venga più presto ancora la ferrovia a doppio binario Trieste - Vienna (o Monaco)». E poiché l'una non esclude l'altra, Trieste accetta la prima e continua a chiedere la seconda.

E Venezia? Venezia - dispiace dirlo, ma è così - pensa soltanto ai suoi interessi, non preoccupandosi come giustamente osservava Giovanni Comisso in un suo recente articolo sulla Stampa di Torino) se così facendo calpesta gli interessi altrui. Venezia (e Padova fa eco) vuole l'autostrada per Vienna, ma possibilmente lontano da Udine. Lo hanno scritto chiaramente tecnici che hanno autorità indiscussa nel campo che trattiamo. Cito, tra gli altri, il prof. Fabbri Colabelli il quale è promotore del potenziamento della strada che da Treviso porta a Gemona,

con biforcazione al bivio Cosat sul ponte del Tagliamento. Mentre il tracciato della autostrada caldeggiato dal Maracchi, - non sappiamo con quali possibilità di attuazione, ma certo più costoso - prevede la biforcazione all'altezza di Lignano, raggiungendo a Udine il tronco Trieste - Monfalcone - Tarvisio.

Non si può prevedere se Venezia riuscirà a spuntarla con la sua soluzione. E' un fatto, tuttavia, che in questi ultimi anni - malgrado tutta la buona volontà e l'encommiabile lavoro della Provincia - l'ANAS

ha attuato un programma di miglioramenti stradali che rivelano la chiara intenzione di potenziare la rete stradale ad occidente del Tagliamento, quasi che la Statale n. 13 non continuasse per Udine e per Gemona, dopo aver superato il ponte di Casarsa. (Ed altra volta abbiamo - senza ricevere smentita - rilevato l'assurdità di spese di centinaia di milioni per lavori stradali non urgenti e nemmeno indispensabili nella Destra Tagliamento).

Si sente dire da più parti che la gente ha perduto la testa, che si consuma più di quanto sia consentito, che si risparmierebbe di quanto si dovrebbe risparmiare, che tutti si sono messi in capo l'idea della gran via. Fatto (scrive E. De Dominicis sull'«Eco tessili» di Milano) che veramente ognuno vuol fare la vita da signore, spendendo tutto e facendo debiti, comprando a rate a destra e a sinistra, emettendo magari assegni a vuoto o postdatati: ma non appena il necessario per non morir di fame - si è perso anche in questo campo il senso della misura e della giustizia - si aggiunge oggi anche quello della mancanza di ogni freno alla corsa alle soddisfazioni materiali della vita più disordinata.

Chi si accontentava un tempo di quindici giorni di ferie oggi ne chiede trenta, sessanta; chi si accontentava un tempo di una modesta pensione oggi pretende i grandi alberghi; chi si serviva un tempo del treno o dell'autobus oggi acquista l'auto di serie a rate, s'intende, cercando l'occasione per farsela pagare o sapendo di non poter far fronte al proprio impegno. E tutto questo mediante debiti su debiti che qualcuno pagherà.

E' una vita fittizia, fatta di apparenze, priva d'ogni senso di risparmio o di previdenza, basata sul vivere alla giornata, scervra di scoppi e di onestà. Così negli affari, così nelle pratiche della vita quotidiana amministrativa ed economica.

Gli esempi? Basta leggere i giornali. I giovani - è naturale - crescono fra lo scetticismo e il pessimismo, non possono credere a nulla. Oggi, innalzato a dogma, a precetto, il principio di «vivere al giorno per giorno», di far del «prossimo» il nemico, e non pagare o pagare quando si può, e come si può.

Divertirsi è la parola d'ordine, magari facendo debiti. Ci sono volti appaiono più ridenti degli altri, vuole godere. Tutto ciò a lungo andare non può che influire sulla vita economica e nei rapporti sociali.

E' stato dimostrato recentemente e autorevolmente a che numero salgano i fallimenti, i dissesti a non dire le transazioni che sono da preferirsi a quelle che danneggiano sempre e come - le banche e le persone in buona fede - fanno mai, come in questi tempi, è stata tanto diffusa la diffidenza negli affari e nelle operazioni di prestiti bancari; ciò che spiega il ritorno a metodi usurai condannabili quanto mai, ma tuttavia in voga più di quanto si creda.

Se non si possa riparo a tutto ciò, a tutto questo disordine morale, è evidente che la stessa vita economica ne risentirà: aumenti di consumi, riduzione di risparmi, mal costume e corruzione, ritiro dagli affari delle persone e delle aziende per bene mentre resterà sul mercato la gente amante dell'avventura e disposta a tutto.

Con l'esempio dell'alto, con la serietà da parte di tutti, con la buona volontà, con opera di educazione e di persuasione bisogna cercare di porre rimedio a una situazione insostenibile, dannosa e pericolosa.

Chi vive a contatto della realtà troverà che questo non è che un pallido sguardo alla realtà la quale dipinta da mano più maestra della mia, potrebbe essere prospettata a tinte ancora più nere.

Ma, proseguendo con ordine. Poiché Maracchi scrive giustamente che «esiste sia il problema di un collegamento automobilistico Vienna - Venezia, sia quello di un'indispensabile autostrada Trieste - Venezia», è giusto che si ponga la questione di come si debba procedere. E' data l'occasione da Udine nella faccenda che molto da vicino la riguarda perché è Udine su entrambe le strade che da Trieste e da Venezia portano a Vienna. Udine - questa è la verità - si è trovata tra due fuochi quando ha dovuto «trattare» con le due città adriatiche. Il progetto delle Autovie Venete (Società di cui è Presidente l'on. Garlato di Pordenone) prevede, com'è noto, all'alacciamento di Trieste a Venezia via Palmanova, e da quest'ultima città la derivazione per Tarvisio via Udine. Tracciato lo scorso, che rispetta gli interessi

di tutte e tre le città e che presenta vantaggi economici specialmente per quanto riguarda il tracciato Palmanova-Venezia, tenuto lontano dalla costa per evitare enormi spese in opere d'arte.

Vediamo ora qual'è l'atteggiamento di Trieste e di Venezia (che, si noti, fanno parte - a mezzo dei loro Enti qualificati - della Società che presenta il progetto). Trieste, più che al tronco Trieste-Palmanova - Udine - Tarvisio, dà la precedenza alla realizzazione del tronco Trieste - Palmanova - Venezia (e questo suo desiderio

è stato esaudito dal programma pluriennale delle opere pubbliche recentemente reso noto dal Governo). Il perché di questa presa di posizione, che sembra a prima vista sorprendente, non è misterioso: l'atteggiamento dei triestini è giustificato se si ricorda che Trieste punta da anni al potenziamento della linea ferroviaria Trieste - Vienna (via Tarvisio) ed alla costruzione della direttissima Trieste - Monaco (via Calalzo). Perché il problema di Trieste non è problema turistico, ma di traffico commerciale (come annota anche

il Maracchi). Trieste vive e vivrà ancor più in avvenire con il suo porto, legato al retroterra danubiano a mezzo di una efficiente strada ferrata che dia respiro - con tariffe convenienti - ai trasporti per il centro Europa.

«Però - dicono i Triestini - ben venga l'autostrada Venezia - Trieste: ma venga più presto ancora la ferrovia a doppio binario Trieste - Vienna (o Monaco)». E poiché l'una non esclude l'altra, Trieste accetta la prima e continua a chiedere la seconda.

E Venezia? Venezia - dispiace dirlo, ma è così - pensa soltanto ai suoi interessi, non preoccupandosi come giustamente osservava Giovanni Comisso in un suo recente articolo sulla Stampa di Torino) se così facendo calpesta gli interessi altrui. Venezia (e Padova fa eco) vuole l'autostrada per Vienna, ma possibilmente lontano da Udine. Lo hanno scritto chiaramente tecnici che hanno autorità indiscussa nel campo che trattiamo. Cito, tra gli altri, il prof. Fabbri Colabelli il quale è promotore del potenziamento della strada che da Treviso porta a Gemona,

con biforcazione al bivio Cosat sul ponte del Tagliamento. Mentre il tracciato della autostrada caldeggiato dal Maracchi, - non sappiamo con quali possibilità di attuazione, ma certo più costoso - prevede la biforcazione all'altezza di Lignano, raggiungendo a Udine il tronco Trieste - Monfalcone - Tarvisio.

Non si può prevedere se Venezia riuscirà a spuntarla con la sua soluzione. E' un fatto, tuttavia, che in questi ultimi anni - malgrado tutta la buona volontà e l'encommiabile lavoro della Provincia - l'ANAS

ha attuato un programma di miglioramenti stradali che rivelano la chiara intenzione di potenziare la rete stradale ad occidente del Tagliamento, quasi che la Statale n. 13 non continuasse per Udine e per Gemona, dopo aver superato il ponte di Casarsa. (Ed altra volta abbiamo - senza ricevere smentita - rilevato l'assurdità di spese di centinaia di milioni per lavori stradali non urgenti e nemmeno indispensabili nella Destra Tagliamento).

Si sente dire da più parti che la gente ha perduto la testa, che si consuma più di quanto sia consentito, che si risparmierebbe di quanto si dovrebbe risparmiare, che tutti si sono messi in capo l'idea della gran via. Fatto (scrive E. De Dominicis sull'«Eco tessili» di Milano) che veramente ognuno vuol fare la vita da signore, spendendo tutto e facendo debiti, comprando a rate a destra e a sinistra, emettendo magari assegni a vuoto o postdatati: ma non appena il necessario per non morir di fame - si è perso anche in questo campo il senso della misura e della giustizia - si aggiunge oggi anche quello della mancanza di ogni freno alla corsa alle soddisfazioni materiali della vita più disordinata.

Chi si accontentava un tempo di quindici giorni di ferie oggi ne chiede trenta, sessanta; chi si accontentava un tempo di una modesta pensione oggi pretende i grandi alberghi; chi si serviva un tempo del treno o dell'autobus oggi acquista l'auto di serie a rate, s'intende, cercando l'occasione per farsela pagare o sapendo di non poter far fronte al proprio impegno. E tutto questo mediante debiti su debiti che qualcuno pagherà.

E' una vita fittizia, fatta di apparenze, priva d'ogni senso di risparmio o di previdenza, basata sul vivere alla giornata, scervra di scoppi e di onestà. Così negli affari, così nelle pratiche della vita quotidiana amministrativa ed economica.

Gli esempi? Basta leggere i giornali. I giovani - è naturale - crescono fra lo scetticismo e il pessimismo, non possono credere a nulla. Oggi, innalzato a dogma, a precetto, il principio di «vivere al giorno per giorno», di far del «prossimo» il nemico, e non pagare o pagare quando si può, e come si può.

Divertirsi è la parola d'ordine, magari facendo debiti. Ci sono volti appaiono più ridenti degli altri, vuole godere. Tutto ciò a lungo andare non può che influire sulla vita economica e nei rapporti sociali.

E' stato dimostrato recentemente e autorevolmente a che numero salgano i fallimenti, i dissesti a non dire le transazioni che sono da preferirsi a quelle che danneggiano sempre e come - le banche e le persone in buona fede - fanno mai, come in questi tempi, è stata tanto diffusa la diffidenza negli affari e nelle operazioni di prestiti bancari; ciò che spiega il ritorno a metodi usurai condannabili quanto mai, ma tuttavia in voga più di quanto si creda.

Se non si possa riparo a tutto ciò, a tutto questo disordine morale, è evidente che la stessa vita economica ne risentirà: aumenti di consumi, riduzione di risparmi, mal costume e corruzione, ritiro dagli affari delle persone e delle aziende per bene mentre resterà sul mercato la gente amante dell'avventura e disposta a tutto.

Con l'esempio dell'alto, con la serietà da parte di tutti, con la buona volontà, con opera di educazione e di persuasione bisogna cercare di porre rimedio a una situazione insostenibile, dannosa e pericolosa.

Ma, proseguendo con ordine. Poiché Maracchi scrive giustamente che «esiste sia il problema di un collegamento automobilistico Vienna - Venezia, sia quello di un'indispensabile autostrada Trieste - Venezia», è giusto che si ponga la questione di come si debba procedere. E' data l'occasione da Udine nella faccenda che molto da vicino la riguarda perché è Udine su entrambe le strade che da Trieste e da Venezia portano a Vienna. Udine - questa è la verità - si è trovata tra due fuochi quando ha dovuto «trattare» con le due città adriatiche. Il progetto delle Autovie Venete (Società di cui è Presidente l'on. Garlato di Pordenone) prevede, com'è noto, all'alacciamento di Trieste a Venezia via Palmanova, e da quest'ultima città la derivazione per Tarvisio via Udine. Tracciato lo scorso, che rispetta gli interessi

di tutte e tre le città e che presenta vantaggi economici specialmente per quanto riguarda il tracciato Palmanova-Venezia, tenuto lontano dalla costa per evitare enormi spese in opere d'arte.

Vediamo ora qual'è l'atteggiamento di Trieste e di Venezia (che, si noti, fanno parte - a mezzo dei loro Enti qualificati - della Società che presenta il progetto). Trieste, più che al tronco Trieste-Palmanova - Udine - Tarvisio, dà la precedenza alla realizzazione del tronco Trieste - Palmanova - Venezia (e questo suo desiderio

è stato esaudito dal programma pluriennale delle opere pubbliche recentemente reso noto dal Governo). Il perché di questa presa di posizione, che sembra a prima vista sorprendente, non è misterioso: l'atteggiamento dei triestini è giustificato se si ricorda che Trieste punta da anni al potenziamento della linea ferroviaria Trieste - Vienna (via Tarvisio) ed alla costruzione della direttissima Trieste - Monaco (via Calalzo). Perché il problema di Trieste non è problema turistico, ma di traffico commerciale (come annota anche

il Maracchi). Trieste vive e vivrà ancor più in avvenire con il suo porto, legato al retroterra danubiano a mezzo di una efficiente strada ferrata che dia respiro - con tariffe convenienti - ai trasporti per il centro Europa.

«Però - dicono i Triestini - ben venga l'autostrada Venezia - Trieste: ma venga più presto ancora la ferrovia a doppio binario Trieste - Vienna (o Monaco)». E poiché l'una non esclude l'altra, Trieste accetta la prima e continua a chiedere la seconda.

E Venezia? Venezia - dispiace dirlo, ma è così - pensa soltanto ai suoi interessi, non preoccupandosi come giustamente osservava Giovanni Comisso in un suo recente articolo sulla Stampa di Torino) se così facendo calpesta gli interessi altrui. Venezia (e Padova fa eco) vuole l'autostrada per Vienna, ma possibilmente lontano da Udine. Lo hanno scritto chiaramente tecnici che hanno autorità indiscussa nel campo che trattiamo. Cito, tra gli altri, il prof. Fabbri Colabelli il quale è promotore del potenziamento della strada che da Treviso porta a Gemona,

con biforcazione al bivio Cosat sul ponte del Tagliamento. Mentre il tracciato della autostrada caldeggiato dal Maracchi, - non sappiamo con quali possibilità di attuazione, ma certo più costoso - prevede la biforcazione all'altezza di Lignano, raggiungendo a Udine il tronco Trieste - Monfalcone - Tarvisio.

Non si può prevedere se Venezia riuscirà a spuntarla con la sua soluzione. E' un fatto, tuttavia, che in questi ultimi anni - malgrado tutta la buona volontà e l'encommiabile lavoro della Provincia - l'ANAS

ha attuato un programma di miglioramenti stradali che rivelano la chiara intenzione di potenziare la rete stradale ad occidente del Tagliamento, quasi che la Statale n. 13 non continuasse per Udine e per Gemona, dopo aver superato il ponte di Casarsa. (Ed altra volta abbiamo - senza ricevere smentita - rilevato l'assurdità di spese di centinaia di milioni per lavori stradali non urgenti e nemmeno indispensabili nella Destra Tagliamento).

Si sente dire da più parti che la gente ha perduto la testa, che si consuma più di quanto sia consentito, che si risparmierebbe di quanto si dovrebbe risparmiare, che tutti si sono messi in capo l'idea della gran via. Fatto (scrive E. De Dominicis sull'«Eco tessili» di Milano) che veramente ognuno vuol fare la vita da signore, spendendo tutto e facendo debiti, comprando a rate a destra e a sinistra, emettendo magari assegni a vuoto o postdatati: ma non appena il necessario per non morir di fame - si è perso anche in questo campo il senso della misura e della giustizia - si aggiunge oggi anche quello della mancanza di ogni freno alla corsa alle soddisfazioni materiali della vita più disordinata.

Chi si accontentava un tempo di quindici giorni di ferie oggi ne chiede trenta, sessanta; chi si accontentava un tempo di una modesta pensione oggi pretende i grandi alberghi; chi si serviva un tempo del treno o dell'autobus oggi acquista l'auto di serie a rate, s'intende, cercando l'occasione per farsela pagare o sapendo di non poter far fronte al proprio impegno. E tutto questo mediante debiti su debiti che qualcuno pagherà.

E' una vita fittizia, fatta di apparenze, priva d'ogni senso di risparmio o di previdenza, basata sul vivere alla giornata, scervra di scoppi e di onestà. Così negli affari, così nelle pratiche della vita quotidiana amministrativa ed economica.

Gli esempi? Basta leggere i giornali. I giovani - è naturale - crescono fra lo scetticismo e il pessimismo, non possono credere a nulla. Oggi, innalzato a dogma, a precetto, il principio di «vivere al giorno per giorno», di far del «prossimo» il nemico, e non pagare o pagare quando si può, e come si può.

Divertirsi è la parola d'ordine, magari facendo debiti. Ci sono volti appaiono più ridenti degli altri, vuole godere. Tutto ciò a lungo andare non può che influire sulla vita economica e nei rapporti sociali.

E' stato dimostrato recentemente e autorevolmente a che numero salgano i fallimenti, i dissesti a non dire le transazioni che sono da preferirsi a quelle che danneggiano sempre e come - le banche e le persone in buona fede - fanno mai, come in questi tempi, è stata tanto diffusa la diffidenza negli affari e nelle operazioni di prestiti bancari; ciò che spiega il ritorno a metodi usurai condannabili quanto mai, ma tuttavia in voga più di quanto si creda.

Se non si possa riparo a tutto ciò, a tutto questo disordine morale, è evidente che la stessa vita economica ne risentirà: aumenti di consumi, riduzione di risparmi, mal costume e corruzione, ritiro dagli affari delle persone e delle aziende per bene mentre resterà sul mercato la gente amante dell'avventura e disposta a tutto.

Con l'esempio dell'alto, con la serietà da parte di tutti, con la buona volontà, con opera di educazione e di persuasione bisogna cercare di porre rimedio a una situazione insostenibile, dannosa e pericolosa.

Ma, proseguendo con ordine. Poiché Maracchi scrive giustamente che «esiste sia il problema di un collegamento automobilistico Vienna - Venezia, sia quello di un'indispensabile autostrada Trieste - Venezia», è giusto che si ponga la questione di come si debba procedere. E' data l'occasione da Udine nella faccenda che molto da vicino la riguarda perché è Udine su entrambe le strade che da Trieste e da Venezia portano a Vienna. Udine - questa è la verità - si è trovata tra due fuochi quando ha dovuto «trattare» con le due città adriatiche. Il progetto delle Autovie Venete (Società di cui è Presidente l'on. Garlato di Pordenone) prevede, com'è noto, all'alacciamento di Trieste a Venezia via Palmanova, e da quest'ultima città la derivazione per Tarvisio via Udine. Tracciato lo scorso, che rispetta gli interessi

di tutte e tre le città e che presenta vantaggi economici specialmente per quanto riguarda il tracciato Palmanova-Venezia, tenuto lontano dalla costa per evitare enormi spese in opere d'arte.

Vediamo ora qual'è l'atteggiamento di Trieste e di Venezia (che, si noti, fanno parte - a mezzo dei loro Enti qualificati - della Società che presenta il progetto). Trieste, più che al tronco Trieste-Palmanova - Udine - Tarvisio, dà la precedenza alla realizzazione del tronco Trieste - Palmanova - Venezia (e questo suo desiderio

è stato esaudito dal programma pluriennale delle opere pubbliche recentemente reso noto dal Governo). Il perché di questa presa di posizione, che sembra a prima vista sorprendente, non è misterioso: l'atteggiamento dei triestini è giustificato se si ricorda che Trieste punta da anni al potenziamento della linea ferroviaria Trieste - Vienna (via Tarvisio) ed alla costruzione della direttissima Trieste - Monaco (via Calalzo). Perché il problema di Trieste non è problema turistico, ma di traffico commerciale (come annota anche

il Maracchi). Trieste vive e vivrà ancor più in avvenire con il suo porto, legato al retroterra danubiano a mezzo di una efficiente strada ferrata che dia respiro - con tariffe convenienti - ai trasporti per il centro Europa.

«Però - dicono i Triestini - ben venga l'autostrada Venezia - Trieste: ma venga più presto ancora la ferrovia a doppio binario Trieste - Vienna (o Monaco)». E poiché l'una non esclude l'altra, Trieste accetta la prima e continua a chiedere la seconda.

E Venezia? Venezia - dispiace dirlo, ma è così - pensa soltanto ai suoi interessi, non preoccupandosi come giustamente osservava Giovanni Comisso in un suo recente articolo sulla Stampa di Torino) se così facendo calpesta gli interessi altrui. Venezia (e Padova fa eco) vuole l'autostrada per Vienna, ma possibilmente lontano da Udine. Lo hanno scritto chiaramente tecnici che hanno autorità indiscussa nel campo che trattiamo. Cito, tra gli altri, il prof. Fabbri Colabelli il quale è promotore del potenziamento della strada che da Treviso porta a Gemona,

con biforcazione al bivio Cosat sul ponte del Tagliamento. Mentre il tracciato della autostrada caldeggiato dal Maracchi, - non sappiamo con quali possibilità di attuazione, ma certo più costoso - prevede la biforcazione all'altezza di Lignano, raggiungendo a Udine il tronco Trieste - Monfalcone - Tarvisio.

Non si può prevedere se Venezia riuscirà a spuntarla con la sua soluzione. E' un fatto, tuttavia, che in questi ultimi anni - malgrado tutta la buona volontà e l'encommiabile lavoro della Provincia - l'ANAS

ha attuato un programma di miglioramenti stradali che rivelano la chiara intenzione di potenziare la rete stradale ad occidente del Tagliamento, quasi che la Statale n. 13 non continuasse per Udine e per Gemona, dopo aver superato il ponte di Casarsa. (Ed altra volta abbiamo - senza ricevere smentita - rilevato l'assurdità di spese di centinaia di milioni per lavori stradali non urgenti e nemmeno indispensabili nella Destra Tagliamento).

Si sente dire da più parti che la gente ha perduto la testa, che si consuma più di quanto sia consentito, che si risparmierebbe di quanto si dovrebbe risparmiare, che tutti si sono messi in capo l'idea della gran via. Fatto (scrive E. De Dominicis sull'«Eco tessili» di Milano) che veramente ognuno vuol fare la vita da signore, spendendo tutto e facendo debiti, comprando a rate a destra e a sinistra, emettendo magari assegni a vuoto o postdatati: ma non appena il necessario per non morir di fame - si è perso anche in questo campo il senso della misura e della giustizia - si aggiunge oggi anche quello della mancanza di ogni freno alla corsa alle soddisfazioni materiali della vita più disordinata.

Chi si accontentava un tempo di quindici giorni di ferie oggi ne chiede trenta, sessanta; chi si accontentava un tempo di una modesta pensione oggi pretende i grandi alberghi; chi si serviva un tempo del treno o dell'autobus oggi acquista l'auto di serie a rate, s'intende, cercando l'occasione per farsela pagare o sapendo di non poter far fronte al proprio impegno. E tutto questo mediante debiti su debiti che qualcuno pagherà.

E' una vita fittizia, fatta di apparenze, priva d'ogni senso di risparmio o di previdenza, basata sul vivere alla giornata, scervra di scoppi e di onestà. Così negli affari, così nelle pratiche della vita quotidiana amministrativa ed economica.

Gli esempi? Basta leggere i giornali. I giovani - è naturale - crescono fra lo scetticismo e il pessimismo, non possono credere a nulla. Oggi, innalzato a dogma, a precetto, il principio di «vivere al giorno per giorno», di far del «prossimo» il nemico, e non pagare o pagare quando si può, e come si può.

Divertirsi è la parola d'ordine, magari facendo debiti. Ci sono volti appaiono più ridenti degli altri, vuole godere. Tutto ciò a lungo andare non può che influire sulla vita economica e nei rapporti sociali.

E' stato dimostrato recentemente e autorevolmente a che numero salgano i fallimenti, i dissesti a non dire le transazioni che sono da preferirsi a quelle che danneggiano sempre e come - le banche e le persone in buona fede - fanno mai, come in questi tempi, è stata tanto diffusa la diffidenza negli affari e nelle operazioni di prestiti bancari; ciò che spiega il ritorno a metodi usurai condannabili quanto mai, ma tuttavia in voga più di quanto si creda.

Se non si possa riparo a tutto ciò, a tutto questo disordine morale, è evidente che la stessa vita economica ne risentirà: aumenti di consumi, riduzione di risparmi, mal costume e corruzione, ritiro dagli affari delle persone e delle aziende per bene mentre resterà sul mercato la gente amante dell'avventura e disposta a tutto.

Con l'esempio dell'alto, con la serietà da parte di tutti, con la buona volontà, con opera di educazione e di persuasione bisogna cercare di porre rimedio a una situazione insostenibile, dannosa e pericolosa.

Ma, proseguendo con ordine. Poiché Maracchi scrive giustamente che «esiste sia il problema di un collegamento automobilistico Vienna - Venezia, sia quello di un'indispensabile autostrada Trieste - Venezia», è giusto che si ponga la questione di come si debba procedere. E' data l'occasione da Udine nella faccenda che molto da vicino la riguarda perché è Udine su entrambe le strade che da Trieste e da Venezia portano a Vienna. Udine - questa è la verità - si è trovata tra due fuochi quando ha dovuto «trattare» con le due città adriatiche. Il progetto delle Autovie Venete (Società di cui è Presidente l'on. Garlato di Pordenone) prevede, com'è noto, all'alacciamento di Trieste a Venezia via Palmanova, e da quest'ultima città la derivazione per Tarvisio via Udine. Tracciato lo scorso, che rispetta gli interessi

di tutte e tre le città e che presenta vantaggi economici specialmente per quanto riguarda il tracciato Palmanova-Venezia, tenuto lontano dalla costa per evitare enormi spese in opere d'arte.

Vediamo ora qual'è l'atteggiamento di Trieste e di Venezia (che, si noti, fanno parte - a mezzo dei loro Enti qualificati - della Società che presenta il progetto). Trieste, più che al tronco Trieste-Palmanova - Udine - Tarvisio, dà la precedenza alla realizzazione del tronco Trieste - Palmanova - Venezia (e questo suo desiderio

è stato esaudito dal programma pluriennale delle opere pubbliche recentemente reso noto dal Governo). Il perché di questa presa di posizione, che sembra a prima vista sorprendente, non è misterioso: l'atteggiamento dei triestini è giustificato se si ricorda che Trieste punta da anni al potenziamento della linea ferroviaria Trieste - Vienna (via Tarvisio) ed alla costruzione della direttissima Trieste - Monaco (via Calalzo). Perché il problema di Trieste non è problema turistico, ma di traffico commerciale (come annota anche

il Maracchi). Trieste vive e vivrà ancor più in avvenire con il suo porto, legato al retroterra danubiano a mezzo di una efficiente strada ferrata che dia respiro - con tariffe convenienti - ai trasporti per il centro Europa.

«Però - dicono i Triestini - ben venga l'autostrada Venezia - Trieste: ma venga più presto ancora la ferrovia a doppio binario Trieste - Vienna (o Monaco)». E poiché l'una non esclude l'altra, Trieste accetta la prima e continua a chiedere la seconda.

E Venezia? Venezia - dispiace dirlo, ma è così - pensa soltanto ai suoi interessi, non preoccupandosi come giustamente osservava Giovanni Comisso in un suo recente articolo sulla Stampa di Torino) se così facendo calpesta gli interessi altrui. Venezia (e Padova fa eco) vuole l'autostrada per Vienna, ma possibilmente lontano da Udine. Lo hanno scritto chiaramente tecnici che hanno autorità indiscussa nel campo che trattiamo. Cito, tra gli altri, il prof. Fabbri Colabelli il quale è promotore del potenziamento della strada che da Treviso porta a Gemona,

con biforcazione al bivio Cosat sul ponte del Tagliamento. Mentre il tracciato della autostrada caldeggiato dal Maracchi, - non sappiamo con quali possibilità di attuazione, ma certo più costoso - prevede la biforcazione all'altezza di Lignano, raggiungendo a Udine il tronco Trieste - Monfalcone - Tarvisio.

Non si può prevedere se Venezia riuscirà a spuntarla con la sua soluzione. E' un fatto, tuttavia, che in questi ultimi anni - malgrado tutta la buona volontà e l'encommiabile lavoro della Provincia - l'ANAS

ha attuato un programma di miglioramenti stradali che rivelano la chiara intenzione di potenziare la rete stradale ad occidente del Tagliamento, quasi che la Statale n. 13 non continuasse per Udine e per Gemona, dopo aver superato il ponte di Casarsa. (Ed altra volta abbiamo - senza ricevere smentita - rilevato l'assurdità di spese di centinaia di milioni per lavori stradali non urgenti e nemmeno indispensabili nella Destra Tagliamento).

Si sente dire da più parti che la gente ha perduto la testa, che si consuma più di quanto sia consentito, che si risparmierebbe di quanto si dovrebbe risparmiare, che tutti si sono messi in capo l'idea della gran via. Fatto (scrive E. De Dominicis sull'«Eco tessili» di Milano) che veramente ognuno vuol fare la vita da signore, spendendo tutto e facendo debiti, comprando a rate a destra e a sinistra, emettendo magari assegni a vuoto o postdatati: ma non appena il necessario per non morir di fame - si è perso anche in questo campo il senso della misura e della giustizia - si aggiunge oggi anche quello della mancanza di ogni freno alla corsa alle soddisfazioni materiali della vita più disordinata.

Chi si accontentava un tempo di quindici giorni di ferie oggi ne chiede trenta, sessanta; chi si accontentava un tempo di una modesta pensione oggi pretende i grandi alberghi; chi si serviva un tempo del treno o dell'autobus oggi acquista l'auto di serie a rate, s'intende, cercando l'occasione per farsela pagare o sapendo di non poter far fronte al proprio impegno. E tutto questo mediante debiti su debiti che qualcuno pagherà.

E' una vita fittizia, fatta di apparenze, priva d'ogni senso di risparmio o di previdenza, basata sul vivere alla giornata, scervra di scoppi e di onestà. Così negli affari, così nelle pratiche della vita quotidiana amministrativa ed economica.

Gli esempi? Basta leggere i giornali. I giovani - è naturale - crescono fra lo scetticismo e il pessimismo, non possono credere a nulla. Oggi, innalzato a dogma, a precetto, il principio di «vivere al giorno per giorno», di far del «prossimo» il nemico, e non pagare o pagare quando si può, e come si può.

Divertirsi è la parola d'ordine, magari facendo debiti. Ci sono volti appaiono più ridenti degli altri, vuole godere. Tutto ciò a lungo andare non può che influire sulla vita economica e nei rapporti sociali.

E' stato dimostrato recentemente e autorevolmente a che numero salgano i fallimenti, i dissesti a non dire le transazioni che sono da preferirsi a quelle che danneggiano sempre e come - le banche e le persone in buona fede - fanno mai, come in questi tempi, è stata tanto diffusa la diffidenza negli affari e nelle operazioni di prestiti bancari; ciò che spiega il ritorno a metodi usurai condannabili quanto mai, ma tuttavia in voga più di quanto si creda.

</

ASSOCIAZIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI UDINE

ISTRUZIONI PREFETTIZIE per le licenze commerciali

Con circolare n. 4610/III del 13 agosto p.s., riportata sul B.A.U. del 20 stesso mese, la Prefettura di Udine ha impartito ai Sindaci le seguenti istruzioni:

«E' stato rilevato in sede di esame dei corsi amministrativi alla G.P.A. in tema di licenze commerciali, che talvolta viene impugnato il parere espresso dalla Commissione Comunale — a norma dell'articolo 3 del D.L. 1612-1936 numero 2174 — anziché il provvedimento da adottarsi dal Sindaco nella suddetta materia.

Al riguardo si ritiene di far presente — in conformità alla giurisprudenza del Consiglio di Stato — che il parere della Commissione predetta costituisce soltanto un atto preparatorio del successivo provvedimento di competenza del Sindaco.

Pertanto si richiama l'attenzione per le SS.LL., sentito il parere della Commissione Comunale degli interessati, emettano il provvedimento conclusivo del procedimento, sufficientemente motivato.

Da quanto precede discende che la titolarità delle licenze commerciali è conseguibile soltanto ai relativi provvedimenti positivi di concessione di spettanza delle SS.LL. e non può quindi essere acquisita in base al semplice parere favorevole della Commissione suddetta».

Abbiamo ritenuto opportuno riportare la circolare predetta in quanto il suo contenuto interessa anche le ditte commerciali ed in particolare i commercianti controinteressati al rilascio di una licenza e che come tali intendano avanzare ricorso alla G.P.A. avverso la concessione fatta dal Sindaco su conforme parere favorevole della Commissione Comunale per la disciplina del commercio. Siffatti ricorsi avverso il provvedimento del Sindaco, debbono essere notificati, in copia su carta legale, anche alla parte od alle parti che hanno ottenuto la licenza in sede Comunale.

FONDO INDENNITA' IMPIEGATI

Con provvedimento pubblicato sulla G.U. del 5 agosto u.s., è stato ulteriormente prorogato per il periodo di un anno, il termine stabilito dalla legge 27 dicembre 1953 n. 961 per il versamento al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.

Penalità per evasioni imposte di consumo

Il Ministero delle Finanze ha emanato disposizioni che fissano in materia di penalità per l'evasione delle imposte di consumo. Le multe vanno da 1 a 10 volte l'importo dovuto dal produttore o commerciante e, in generale, qualunque tenti di sottrarsi al pagamento. La stessa pena si applica quando i trasporti di generi siano fraudolentemente sprovvisti di bollette di accompagnamento, nei casi in cui tali bollette siano prescritte, eppure siano provvisoriamente irregolari. La penalità viene applicata anche per la irregolare tenuta del registro del carico e scarico da parte del commerciante all'ingrosso. La multa non può comunque essere applicata in misura inferiore a lire 3 mila.

Il Ministero ha ricordato inoltre che la frode è un elemento costitutivo del reato, pertanto deve essere provata, tranne il caso in cui è presunto dalla legge, come nella ipotesi in cui il trasporto della merce avvenga mediante bollette irregolari o non più valide. Qualora il commerciante al minuto o all'ingrosso abbia riportato che condotte per l'evasione dell'imposta di consumo può essere possibile della chiusura del suo esercizio per un periodo da 15 giorni a 6 mesi.

L'atto di vendita o cessione, con spirito di frode, viene eseguito in locali privati considerati come apertura di esercizio non autorizzato e dà luogo all'applicazione della multa su tutto il genere defraudato e su quello esistente nel locale della vendita abusiva anche se appartenente a terze persone.

VISITE SANITARIE PER APPRENDISTI

La legge n. 25 del 19 gennaio 1951 sull'apprendistato prevede, fra l'altro, all'art. 4, che l'assunzione dell'apprendista sia preceduta da visita sanitaria per accertare l'idoneità delle sue condizioni fisiche al lavoro per il quale deve essere assunto.

Al riguardo, in analogia alle istruzioni già emanate dal

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la Prefettura di Udine con propria circolare n. 48791 in data 2 corrente, ha invitato i Sindaci dei Comuni della Provincia a voler dare le opportune disposizioni ai dipendenti Uffici Sanitari per la richiesta degli Uffici di Collocamento, eseguendo le visite mediche agli apprendisti prima della loro assunzione al lavoro. La predetta circolare precisa altresì che in attesa di più precise norme regolamentari, la visita medica dovrà accertare le buone condizioni fisiche generali, l'assenza di malattie infettive e contagiose nonché, infine, l'esistenza di controindicazioni al lavoro specifico che l'apprendista intende eseguire.

Trattamenti farine con agenti chimici

La Prefettura con circ. 4197 del 28-7-55 (B.U. 4) ha pure richiamato l'attenzione dei signori Sindaci su quanto segue:

«Si comunica per il provvedimento di competenza la circolare n. 70 dell'11 luglio u.s. relativa all'oggetto.

Viene segnalato da varie parti che è largamente propa-

gato l'uso di agenti chimici e fisici per l'imbionamento delle farine.

Detti prodotti vanno sotto denominazioni diverse, e tra questi i più noti sono «Multigrain», «Multatort», «Novalex» che spesso vengono importati dall'estero e si avvalgono anche di pubblicità sui giornali di categoria.

Così pure verrebbe importato dall'estero un apparecchio «Raffinatore Elettrico Brebender» per il trattamento fisico delle farine a mezzo di ossidi di azoto ottenuti dall'aria per mezzo dell'elettricità.

Nel mentre si richiama all'attenzione delle SS.LL. l'articolo 4 della legge 17 marzo 1932 n. 368 che vieta qualsiasi trattamento delle farine con agenti chimici come pure l'aggiunta di qualsiasi sostanza organica o inorganica, si prega di voler disporre un opportuno e intenso controllo, presso i panifici, pasticci e mulini al fine di colpire quelli che derogassero alle norme prescritte dalla suddetta disposizione ed evitare l'estendersi di tale imitazione.

Si ritiene pertanto opportuno diffondere anche le ditte che

stalla scadenza di ogni mese i sottotitoli documentati:

- 1) Tessere di disoccupazione (mod. C.1) aggiornato con i visti di controllo o munito di annotazione: «valido per il trasferimento della qualifica di capo-famiglia ai fini degli assegni familiari»;
- 2) dichiarazione (mod. A.P. 56), rilasciata dall'organo erogatore dell'indennità di disoccupazione, attestante che il disoccupato non percepisce le speciali maggiorazioni della indennità o del sussidio straordinario di disoccupazione per i figli a carico;
- 3) dichiarazione della Direzione del Cantiere Scuola o del Corso Professionale, eventualmente frequentato dal disoccupato, attestante la mancata percezione delle speciali maggiorazioni per i figli a carico concessa agli allievi.

DISDETTE ABBONAMENTI IMPOSTE DI CONSUMO

Ricordiamo che in base alle disposizioni contenute nell'art. 174 del regolamento delle imposte di Consumo, il contribuente che non intende sia confermato per l'anno successivo il canone di abbonamento

Per rispondere ai quesiti pervenuti dai nostri associati, riportiamo alcune risoluzioni adottate dal competente Ministero in materia di imposta sulla pubblicità.

1) ESPOSIZIONE DI PRODOTTI FUORI DELLE VETRINE

Come è noto, l'art. 6 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342 assoggetta alla pubblicità effettuata mediante esposizione di prodotti di vetrina siti in luoghi pubblici diversi da quelli dove si svolge il commercio e la fabbricazione dei prodotti stessi, alle imposte di vendita e da assoggettarli al tributo previsto dall'art. 6 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342, trattandosi di avvisi distribuiti a scopo pubblicitario. La imposta è dovuta dalle medesime ditte interessate alla pubblicità con le modalità dell'art. 9 del citato decreto.

2) LISTE DELLE VIVANDE USATE NEI RISTORANTI

In particolare il Ministero ha dichiarato che le liste delle vivande, usate nei ristoranti, predate ai modelli formati da ditte estranee all'esercizio e recanti iscrizioni pubblicitarie, relative a prodotti commerciali, sono assoggette alla imposta di cui all'art. 2 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342, trattandosi di avvisi distribuiti a scopo pubblicitario. La imposta è dovuta dalle medesime ditte interessate alla pubblicità con le modalità dell'art. 9 del citato decreto.

3) SACCHETTI DI CARTA ED I FOGLI USATI DAI COMMERCianti DI MERCE

Il Ministero ha inoltre espresso l'opinione che i sacchetti di carta ed i fogli usati dai com-

merci per avvolgere la merce venduta non sono soggetti alla imposta di cui sopra, in quanto detto materiale non può considerarsi alla stregua degli avvisi. L'imposta, dunque, per i sacchetti di carta, che distribuiti agli esercenti da ditte estranee all'esercizio, recino iscrizioni pubblicitarie, in favore di queste ultime.

4) PORTATOVIAGGI ED I TOVAGLIOLI DI CARTA

Per i portatoviaggi ed i tovaglioli di carta, distribuiti al pubblico recanti l'indicazione della ditta distributrice, il Ministero ha rilevato che non sono applicabili le imposte di cui al citato art. 2, trattandosi di materiali di consumo e non di prodotti di frutta, che lasciano immutata quella delle acque gassate allo sciroppo di frutta, che non sono derivati dagli sciroppi stessi. Ammoniscono quindi la disposizione dell'art. 6 del R.D. 29 ottobre 1931 n. 1601, sulla presenza delle sostanze coloranti artificiali, e non potendosi ammettere che il legislatore disciplinasse con nuovi criteri la materia degli sciroppi di frutta abbia voluto lasciare immutata quella delle acque gassate allo sciroppo di frutta, che non sono derivati dagli sciroppi stessi.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Udine ha recentemente incaricato i Comuni di distribuire alle ditte esercenti la macinazione di zucchero, la propria circolare n. 17238 data 24 agosto u.s. recante norme per l'applicazione della legge novembre 1949 n. 857, e di raccogliere una scheda che i singoli esercenti dovranno redigere e re-

lati prodotti propagandano sia per mezzo di reclame sui giornali di categoria, sia attraverso una azione diretta, e così pure quelle ditte che tal sostanziosi o tali apparecchi importano dall'estero per tale specifico scopo che è in contrasto con le leggi vigenti».

VENDITE ABUSIVE DI MEDICINALI

La Prefettura di Udine ha trasmesso al sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare n. 41160 del 21-7-55.

«Risulta a questa Prefettura che in qualche negozio di generi alimentari vengono posti in vendita cachets anilina-vitrici, compressi di Aspirina, olio di ricino, ecc., e qualche altro medicinale inserito nella farmacia ufficiale».

Poiché a norma dell'art. 122 del T.U. LL.SS. la vendita di tali medicinali è riservata esclusivamente alla farmacia, si pregano le SS.LL. di voler disporre di quanto sopra, al fine di eliminare tali abusi.

Pregasi assicurare segnalando le eventuali infrazioni riscontrate».

Per gli acquisti che vengono effettuati senza richiedere una preventiva offerta o senza far ricorso a licitazione, le ditte estranee vengono implicitamente estromesse da ogni possibilità di vendita e di fornitura; nel caso invece in cui l'Ente interessato domanda una preventiva offerta di prezzi e di condizioni di vendita, accompagnata o meno da campioni, sarebbe da ritenersi, non desiderabile che, a parità di condizioni, venisse data la preferenza alle ditte locali.

In considerazione delle difficoltà che il settore commerciale attraversa, ed allo scopo di evitare un danno materiale e morale agli operatori della nostra Provincia, i quali pure sono in gran parte attrezzati per corrispondere a qualsiasi esigenza o necessità, questa Camera si rivolge alla S. V. affinché voglia benevolmente esaminare la possibilità di far presente agli Enti sopracitati l'opportunità di orientarsi, per i loro acquisti, verso le ditte locali».

ACQUISTI DI TARGHE PRESCRITTE DALLA LEGGE

Poiché da vari centri della Provincia ci sono pervenute richieste di informazioni e di chiarimenti nonché delle tabelle circa la vendita di targhe, questa Camera ha deciso di incaricare l'Associazione Nazionale Grandi Invalidi di Guerra, rendiamo noto ai commercianti di aver ricevuto dalla Prefettura a voler chiarire alle Amministrazioni Comunali, che le larghe prescritte dalla legge possono essere acquistate anche al libero commercio in quanto l'organizzazione suddetta, se mai, appoggiata nel collocamento di targhe, soltanto per un doveroso riconoscimento della benevolenza e non perché questa Camera ha deciso di stato demandato il compito di vendita delle targhe stesse, in esclusiva.

RISOLUZIONI VARIE PER L'IMPOSTA SULLA PUBBLICITA'

Per rispondere ai quesiti pervenuti dai nostri associati, riportiamo alcune risoluzioni adottate dal competente Ministero in materia di imposta sulla pubblicità.

1) ESPOSIZIONE DI PRODOTTI FUORI DELLE VETRINE

Come è noto, l'art. 6 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342 assoggetta alla pubblicità effettuata mediante esposizione di prodotti di vetrina siti in luoghi pubblici diversi da quelli dove si svolge il commercio e la fabbricazione dei prodotti stessi, alle imposte di vendita e da assoggettarli al tributo previsto dall'art. 6 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342, trattandosi di avvisi distribuiti a scopo pubblicitario. La imposta è dovuta dalle medesime ditte interessate alla pubblicità con le modalità dell'art. 9 del citato decreto.

2) LISTE DELLE VIVANDE USATE NEI RISTORANTI

In particolare il Ministero ha dichiarato che le liste delle vivande, usate nei ristoranti, predate ai modelli formati da ditte estranee all'esercizio e recanti iscrizioni pubblicitarie, relative a prodotti commerciali, sono assoggette alla imposta di cui all'art. 2 della tariffa allegata A) al D.P. 24 giugno 1954 n. 342, trattandosi di avvisi distribuiti a scopo pubblicitario. La imposta è dovuta dalle medesime ditte interessate alla pubblicità con le modalità dell'art. 9 del citato decreto.

3) SACCHETTI DI CARTA ED I FOGLI USATI DAI COMMERCianti DI MERCE

Il Ministero ha inoltre espresso l'opinione che i sacchetti di carta ed i fogli usati dai com-

merci per avvolgere la merce venduta non sono soggetti alla imposta di cui sopra, in quanto detto materiale non può considerarsi alla stregua degli avvisi. L'imposta, dunque, per i sacchetti di carta, che distribuiti agli esercenti da ditte estranee all'esercizio, recino iscrizioni pubblicitarie, in favore di queste ultime.

4) PORTATOVIAGGI ED I TOVAGLIOLI DI CARTA

Per i portatoviaggi ed i tovaglioli di carta, distribuiti al pubblico recanti l'indicazione della ditta distributrice, il Ministero ha rilevato che non sono applicabili le imposte di cui al citato art. 2, trattandosi di materiali di consumo e non di prodotti di frutta, che lasciano immutata quella delle acque gassate allo sciroppo di frutta, che non sono derivati dagli sciroppi stessi.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Udine ha recentemente incaricato i Comuni di distribuire alle ditte esercenti la macinazione di zucchero, la propria circolare n. 17238 data 24 agosto u.s. recante norme per l'applicazione della legge novembre 1949 n. 857, e di raccogliere una scheda che i singoli esercenti dovranno redigere e re-

Forniture da parte di Enti pubblici

Una azione della Camera di Commercio

Con un recente circostanziato rapporto, la nostra Associazione aveva recentemente puntualizzato la situazione delle forniture da parte di Enti pubblici, chiedendo l'intervento della Camera di Commercio. Questa, infatti, si è prontamente interessata e siamo orgogliosi di riportare qui di seguito la circolare n. 2191 del primo luglio corr. (vedi B.A.U. 2 luglio 1955 n. 27) emanata dalla Prefettura a tutte le amministrazioni interessate:

«E' stato segnalato a questa Camera che molti Enti pubblici (ospedali, collegi, opere pie, istituzioni di beneficenza e di assistenza) del Capoluogo e della Provincia si rivolgono per le loro forniture (articoli di arredamento di biancheria, coperte, materassi, tessuti di vario genere, attrezzature diverse, ecc.) e talvolta anche di generi alimentari, a ditte di altre Province.

Per gli acquisti che vengono effettuati senza richiedere una preventiva offerta o senza far ricorso a licitazione, le ditte estranee vengono implicitamente estromesse da ogni possibilità di vendita e di fornitura; nel caso invece in cui l'Ente interessato domanda una preventiva offerta di prezzi e di condizioni di vendita, accompagnata o meno da campioni, sarebbe da ritenersi, non desiderabile che, a parità di condizioni, venisse data la preferenza alle ditte locali.

In considerazione delle difficoltà che il settore commerciale attraversa, ed allo scopo di evitare un danno materiale e morale agli operatori della nostra Provincia, i quali pure sono in gran parte attrezzati per corrispondere a qualsiasi esigenza o necessità, questa Camera si rivolge alla S. V. affinché voglia benevolmente esaminare la possibilità di far presente agli Enti sopracitati l'opportunità di orientarsi, per i loro acquisti, verso le ditte locali».

Schede dei panifici

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Udine ha recentemente incaricato i Comuni di distribuire alle ditte esercenti la macinazione di zucchero, la propria circolare n. 17238 data 24 agosto u.s. recante norme per l'applicazione della legge novembre 1949 n. 857, e di raccogliere una scheda che i singoli esercenti dovranno redigere e re-

lati prodotti propagandano sia per mezzo di reclame sui giornali di categoria, sia attraverso una azione diretta, e così pure quelle ditte che tal sostanziosi o tali apparecchi importano dall'estero per tale specifico scopo che è in contrasto con le leggi vigenti».

VENDITE ABUSIVE DI MEDICINALI

La Prefettura di Udine ha trasmesso al sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare n. 41160 del 21-7-55.

«Risulta a questa Prefettura che in qualche negozio di generi alimentari vengono posti in vendita cachets anilina-vitrici, compressi di Aspirina, olio di ricino, ecc., e qualche altro medicinale inserito nella farmacia ufficiale».

Poiché a norma dell'art. 122 del T.U. LL.SS. la vendita di tali medicinali è riservata esclusivamente alla farmacia, si pregano le SS.LL. di voler disporre di quanto sopra, al fine di eliminare tali abusi.

Pregasi assicurare segnalando le eventuali infrazioni riscontrate».

Per gli acquisti che vengono effettuati senza richiedere una preventiva offerta o senza far ricorso a licitazione, le ditte estranee vengono implicitamente estromesse da ogni possibilità di vendita e di fornitura; nel caso invece in cui l'Ente interessato domanda una preventiva offerta di prezzi e di condizioni di vendita, accompagnata o meno da campioni, sarebbe da ritenersi, non desiderabile che, a parità di condizioni, venisse data la preferenza alle ditte locali.

In considerazione delle difficoltà che il settore commerciale attraversa, ed allo scopo di evitare un danno materiale e morale agli operatori della nostra Provincia, i quali pure sono in gran parte attrezzati per corrispondere a qualsiasi esigenza o necessità, questa Camera si rivolge alla S. V. affinché voglia benevolmente esaminare la possibilità di far presente agli Enti sopracitati l'opportunità di orientarsi, per i loro acquisti, verso le ditte locali».

Forniture da parte di Enti pubblici

Una azione della Camera di Commercio

Con un recente circostanziato rapporto, la nostra Associazione aveva recentemente puntualizzato la situazione delle forniture da parte di Enti pubblici, chiedendo l'intervento della Camera di Commercio. Questa, infatti, si è prontamente interessata e siamo orgogliosi di riportare qui di seguito la circolare n. 2191 del primo luglio corr. (vedi B.A.U. 2 luglio 1955 n. 27) emanata dalla Prefettura a tutte le amministrazioni interessate:

«E' stato segnalato a questa Camera che molti Enti pubblici (ospedali, collegi, opere pie, istituzioni di beneficenza e di assistenza) del Capoluogo e della Provincia si rivolgono per le loro forniture (articoli di arredamento di biancheria, coperte, materassi, tessuti di vario genere, attrezzature diverse, ecc.) e talvolta anche di generi alimentari, a ditte di altre Province.

Per gli acquisti che vengono effettuati senza richiedere una preventiva offerta o senza far ricorso a licitazione, le ditte estranee vengono implicitamente estromesse da ogni possibilità di vendita e di fornitura; nel caso invece in cui l'Ente interessato domanda una preventiva offerta di prezzi e di condizioni di vendita, accompagnata o meno da campioni, sarebbe da ritenersi, non desiderabile che, a parità di condizioni, venisse data la preferenza alle ditte locali.

In considerazione delle difficoltà che il settore commerciale attraversa, ed allo scopo di evitare un danno materiale e morale agli operatori della nostra Provincia, i quali pure sono in gran parte attrezzati per corrispondere a qualsiasi esigenza o necessità, questa Camera si rivolge alla S. V. affinché voglia benevolmente esaminare la possibilità di far presente agli Enti sopracitati l'opportunità di orientarsi, per i loro acquisti, verso le ditte locali».

Schede dei panifici

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Udine ha recentemente incaricato i Comuni di distribuire alle ditte esercenti la macinazione di zucchero, la propria circolare n. 17238 data 24 agosto u.s. recante norme per l'applicazione della legge novembre 1949 n. 857, e di raccogliere una scheda che i singoli esercenti dovranno redigere e re-

lati prodotti propagandano sia per mezzo di reclame sui giornali di categoria, sia attraverso una azione diretta, e così pure quelle ditte che tal sostanziosi o tali apparecchi importano dall'estero per tale specifico scopo che è in contrasto con le leggi vigenti».

VENDITE ABUSIVE DI MEDICINALI

La Prefettura di Udine ha trasmesso al sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare n. 41160 del 21-7-55.

«Risulta a questa Prefettura che in qualche negozio di generi alimentari vengono posti in vendita cachets anilina-vitrici, compressi di Aspirina, olio di ricino, ecc., e qualche altro medicinale inserito nella farmacia ufficiale».

Poiché a norma dell'art. 122 del T.U. LL.SS. la vendita di tali medicinali è riservata esclusivamente alla farmacia, si pregano le SS.LL. di voler disporre di quanto sopra, al fine di eliminare tali abusi.

Pregasi assicurare segnalando le eventuali infrazioni riscontrate».

Per gli acquisti che vengono effettuati senza richiedere una preventiva offerta o senza far ricorso a licitazione, le ditte estranee vengono implicitamente estromesse da ogni possibilità di vendita e di fornitura; nel caso invece in cui l'Ente interessato domanda una preventiva offerta di prezzi e di condizioni di vendita, accompagnata o meno da campioni, sarebbe da ritenersi, non desiderabile che, a parità di condizioni, venisse data la preferenza alle ditte locali.

In considerazione delle difficoltà che il settore commerciale attraversa, ed allo scopo di evitare un danno materiale e morale agli operatori della nostra Provincia, i quali pure sono in gran parte attrezzati per corrispondere a qualsiasi esigenza o necessità, questa Camera si rivolge alla S. V. affinché voglia benevolmente esaminare la possibilità di far presente agli Enti sopracitati l'opportunità di orientarsi, per i loro acquisti, verso le ditte locali».

A MARTIGNACCO Ridotta l'addizionale all'imposta consumo

Alcuni mesi or sono, dopo una riunione delle ditte interessate di Martignacco, la nostra Associazione si era resa portavoce delle difficoltà dei commercianti di quel Comune, nei confronti del Signor Sindaco, al quale vennero avanzate opportune richieste per una attenuazione della pressione fiscale attinente all'imposta Comunale di Consumo.

Il Signor Sindaco, che già da allora aveva dimostrato la massima comprensione al problema esposto, ha ora comunicato che la Sua Amministrazione, con effetto dall'11 luglio u.s., ha disposto che l'addizionale alle imposte di consumo, venga ridotta dal 15 al 2%, assicurando inoltre che tale addizionale verrà del tutto soppressa dal 1. gennaio 1956.

La notizia è stata appresa dai contribuenti che anche in questa occasione hanno saputo apprezzare la comprensione degli amministratori comunali e l'interessamento della nostra Associazione.

Per quanto riguarda la nostra Provincia, si è da tempo in corso una lotta per la riduzione delle imposte di consumo, che la Commissione Centrale ha senz'altro approvato. La disposizione contenuta nell'articolo 12, comma VIII, del R.D. 17 settembre 1931 n. 1608 — secondo la quale le dichiarazioni dei contribuenti sono tenute a disposizione delle autorità competenti — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle denunce che i contribuenti presentano a presunta (imposte dirette) possono essere spedite agli Uffici delle imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, con riguardo agli effetti del computo del termine, alla data di spedizione risultante dal timbro postale apposto anche sul modulo della dichiarazione — è applicabile pure alle

PROTESTI CAMBIARI

Città di Udine

	3.000
	2.000
mi	5.940
o.	21.500
	3.000
	3.000
	48.500
Piutti,	11.000
eff.	9.000
	5.000
	4.100
zo	12.200
	6.500
2 eff.	8.000
eff.	84.679
	2.000
	3.000
	20.000
	165.000
	55.000
	4.500
	25.000
	10.000

11.000	
9.000	
5.000	
4.100	
12.200	
6.500	
8.000	
84.679	
2.000	
3.000	
20.000	
165.000	
55.000	
4.500	
26.000	
10.000	

	19.000
	10.000
sa,	
	13.800
	5.000
f.	15.500
	5.700
	10.000
	43.000
	58.900
	7.000
	95.000
	50.000
	15.000
	10.000
	6.300
	1.500

12.500
12.000
10.000
10.000
20.000
25.000
5.000
15.000
10.000
120.000
45.000
2.000
5.000
5.500
6.000
1.500
150.000
20.000

en.	21.90
	30.00
	3.00
	6.00
o	8.00
	3.00
	15.00
	1,245.964
7	1,158.682
e	
	200.000
	10.000
	10.000
	3.000
	5.000
r.	
	11.000

	9.000
	50.000
	5.000
	5.000
	9.000
	7.500
	79.300
2	
	10.000
5	
	2.500.000
3	
	15.000
	6.000
-	
	5.000
	5.000
	20.000

35,000
3,000
19,250
2,000
4,500
15,000
17,600
5,000
3,000
10,000
4,000
7,000

0.861; Cri-
25.000; Del
De Pelca
alca Luigi
na (8 eff.)
to (5 eff.)
Angelo (4
Palmiero
na (6 eff.)
enegildo 5
Giuseppe

santi Ar-
 santi, Gu-
 Moltisan-
 naris Vin-
 00; Rocco
 niano Anto-
 nio (Stras-
 CHIONS:
 — CHIO.
 attoni Lui-
 ALB: Be-
 00; Bian-
 00; Borghi
 olotto Lui-
 ulio 3.900;
 do 10.000;
 99; Fiorin
 glione Do-

000; Mas-
00; Picotti
00; Rapetti
0.000; Vec-
0; Vacciet
enzenoni E-
utti Mario
RE: Mar.
— CIMO.
io 9.400. —
ario 30.000;
000; Parut-
66.000. —
ni Sara 10
PO: Boldi
satti Luigi
rsatti Ric-
.624; Cian

n Roberto
aele 6.200;
0: Piccoli
nia) 5.000;
10.000; Tu-
Ursic Giu-
azzo Loris
rio 25.000;
atto Adol-
COLLO
chiarandon
00'. — CO
ti Sergio
(V pagina)

zio (S. Lorenzo), 2 eff. 32.000.
SESTO AL REGHENA: Del
Col Angelo (Ramusello), 4.000.
Scianelli Vincenzo (Bagnara),
13.000; Zampese Alfonso
200.000; Zanon Edo (Bagna-
ra), 2 eff. 29.000; - SOC.
CHIEVE: Fachin Marino, Lu-
igi e Dorigo Rachele (Caprizi),
150.000; Mazzolini Mario (10.000).
Sartori Tommaso 17.500. - SPT-
LIMBERGO: Breda Guido
200.000; Sironi Roberto (10.000).
tonio (2 eff.) 12.000; Di Gottar.
(Cazzano) 10.000; Starva-
li Elio 14.200; Valle
FUSSE: 3 eff. 37.000.
Gino 4.000; Zambol Ciano
eff. 145.119. IORISCO:
Candotti Oliviero (2.400);
tin Ampelio (3 eff.) 240.
Pez Ulderico 3.000; Pesini
Vanni 16.700. - VIRGILE CO-
(2 eff.) 6.000. - TRAMON-
DI SOPRA: Pradolini Ben-
venuto 10.000; Faccini Mar-
zio 17.000. - TRASAGHIS:
Costantini

Donandi Luigi (2 eff.) 27.500; Lucia (Alesso) 20.000; Dusso Irzia 6.700; Ischia Mar- nutti Lia (Alesso) 17.000; zio (Gradisca) 7.500; Lambur- fanutti Lina (Baula) (A)

[illegible]

Collini Luciano	5.000	urza sergio 10.000; Tosetto An-	Gubian Vittorio (S. Giacomo)	eff., 33.500; Chiapolino Desoli-	ta 29 agosto 1955 ha eme
Comerio Antonio	7.000	selma 4.000. — STARANZANO:	(2 eff., 59.000; Radice France-	eff., 4.800; De Jong Hubert (10	
	50.000				

CONCORSO CELLA PRO VINICIA

Grazia Angelo	3.000
D'Avanzo Pina, 2 cff.	5.000
CAPRIVA DEL FRUOLI:	
Cappelletti Carlo	3.000
Fachinetti Francesco	3.000;
Sottinic Gerolamo	3.000;
Bruno (c.f.)	235.000; Tiozzini c.f., 335.000; Zanich Attilio (6 mila); Deas Giacinto (ver- sila) 2.500; Zanolla Bruno 10 mila). — TURRIACO: Clemen-
Sopra) 42.530. — REANA DEL MOIALE: Milano Giuseppe	
Donato Antonio 50.000; Din- hofer Aurora (Coceau) 5.000;	

Amara Maria, 3 eff.	56.500	Renzo) 3.000; Mazzolini Bruno	Antonio 42; Lugnan Giacomo	Arbustato 10.900; Marega E	ria 6.450; Millo Antonio 12.263;	da 5.500; Carpi Neilo 4.000;	mlia; Gressani Pietro 11.000;	a) del reato di cui gli a
Daniels Maria	20.000	(S. Lorenzo) 2.650. - COR-	20.000; Malisana Giordano	RIANO DEL PROF. CRISTIANI	Moretti Bruno 3.800; Felci Ma	D'Andrea Cesare (Ziraco)	Guerrini Pietro (Camporosso)	
			Oreste 10.600; Filippi Cora	GALE D'ANDREA				

[illegible]

Vincenti Maria	2.000	Anna 6.500; Morbelli Luigi 25 mila 310; Razzano Iva (2 eff.) 8.900	1950 n. 66	per avere po-
Bernardo Lina, 2 eff.	8.900			in vendita olio aliment-

Lena Andreina	75.000	42.000	1.000	Macchia	Giacomo 2.500; Maurizio Gian-	to sensibilmente difetto
Lena Andreina	3.000	2.000	1.400;	Vicentin	na e Guerrin Rosa 5.000; Mo-	
Lena Andreina	3.500	Leonardo	(Bazzano),	10.000	eff.) 602.583; Venturini Va-	b) del resto di cui gli

[illegible]

Adinolfi Giulia (assegno)	267.890	tonio 6.000; Ruzzi Gino 60.000.
Adinolfi Giuliana	3.000	FARRA D'ISPUNO: Redivo
		(22.28.10.000. — CORNO DI
		eff.) 22.28.10.000. — CORNO DI
		22.000; Butto Italia 28.600; Ca-
		neva Mario 45.000; Cardella
		Zompicchiatti Mario 2.000; Ca-
		MARANO LAGUNARE, Ca-
		gninacciato 2.600. — PANZA
		let Marisa (Perteole) 7.000;
		Del Ponte Antonietta (Perteo-
		Gentile Nicola (Adegliaco) 1.000
		mbra; Lirussi Rosa (Fleetto) 3
		n. 1361 per aver posto

Robosco Ferruccio	10.000	GLIANI-REDDIPUGLIA: Agnina Maria (2 eff. 7.500; Furian Andrass), eff. 227.450; Dal-	CO: Fabbri, eff. 13.000; IGNA-	Aldo (s. Giovanni), 2 eff. 12 mila 800; Santin Pietro (Col-	1.000; Rasin Paolo 5.000; Rasin
Eleonora e Ver-		massons Celeste 20.000... DI-	CO: 5 eff. 31.046; MURGOLO	(Perteole) 5.000; Rasin Italia	avere provveduto ad appo-
					all'esterno del locale 1 in-

Busin Francesco (2 as- segn) 490.000	Co: Ballaban Adriano 17.100; Ziogi Antonia (3 effr.) 38.000;	cardo 45.000; FAEDIS Bo- toluti Amadio (Costanza)	Poppino 100; 12.500; Cifus Giovanni 100; 10.000; Corno 10.000; 10.000; 10.000;	fino 10.000; Rossi Rosolina Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55	4.000.- PORCIA: Cordenons Giuseppe 3.000; Presot Mario Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55 Giacinto Pardo (Nogaredo) 55	et. 35.000; Verzegnassi Otta- vio e Fosca (Ferteghe), 21.000.	(Columa) 40.000; Sorian Bru- no (Cavaleto) 10 mila.	Accertato in Orgnano 1-2-1055.
---	---	--	--	---	---	--	--	-----------------------------------

200- 2.710 2.110	Turati Tosca Bressan Gabriella 8.900; milia; Brumet Gabriella 8.000;	200- 2.600 2.200	Sforza Antonio Campese 2.600; Succo Ramon (Ronchi) 30.000.	200- 10.000 10.000	Rina 3.000; Mozzoni Maria (Li- giambe) 3.000; Oriente Vincenzo (Pantianico) 10.000; Cooperativa costruzioni edili (Tomba), (Torre) 3.500; Bellini Luciano (D. Bo.) 10.000; Berci Eugenio (D. Bo.) 10.000; D'Alagni Virginia, IARDV, DAL, PO ELIO	200- 85.000 58.000	Pelos Aldo (3 eff.), Zambon Ada 100.000.
------------------------	--	------------------------	--	--------------------------	---	--------------------------	---

[illegible][illegible]

oniscolor Geltrude	1.500	rizza Maria 4.000; Marizza 3.200;	Luciano (2 eff.) 20.000;	MOIMMACO: Bresl	10.000;	Soldera Assunta 67.919; Noci	10.000;	neto) ed «I Commerci
oniscolor Valentina	3.500	maria 3.000; Mazzilli Aldo 72.000;	Zocca	4.000;	Brusa-	Cieto 3.000; Pensato G. Battis-	10.000;	
		Bergamasco Ottone (Papia-	Luigi (Lignano) 43.000.	ITA 2.600. - MONTENARS:	din Ugo (Rorai) 3.693; Brus-	scopie 5.000. Lenti (Rorai)	10.000;	
						scopie 5.345; Mendo Ippolito 10.000;		Frilano) a spese del

[illegible][illegible]

Rosa Lina	7.000	Zolia Giordana (3 eff.)	15.000;	Ferrari Gemma	7.000;	Mansutti Corrado	20.000;	Delsbini Francesca (2 eff.)	10 mila;
eban Giovanna	2.500	Zuppi Sandro	10.000;	Zuppi Giovanni (2 eff.)	20.000;	MANGANO IN RIVIERA:		Dell'Agnes Benito (Tor-	85.700;
								Corsetto Roma 5	eff.)
								derici Marino (6 eff.)	212.500;
								Fornaciari Corrado	30.000;

[illegible][illegible]

Anna Ugo	8.000		
Enrico e Teresa	7.500		
Enrico Maria da Spina	5.000		
Giuseppina	5.000		
(Piancada)	5.000		
Gardimani	5.000		
squale 6.450			
Frullana Petrol			
en.) 110.000			
Zaramella Eda			
(Valderie)	5.000		
(Valdenoncello)	3 eff.		
850.000			

Rossi Ludmilla	2.000
Suro Vittorio	1.740

Bestina 4.000; Benvenuti Giuseppina	500.000
Ida (Valenoncello)	500.000
Friulana Rastrol	500.000
Fondatori	14.300 - SAN GIOVANNI AL NATALISONE
Bardus Olympia	14.300 - BARBUS Olympia

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE
Via del Monte 1 - Centralino telefono 26.41

Ricchi Rossana	27.000	(SISTEMI)
Ricchi Alberto	10.000	(MATERIE PLASTICHE)

Depositi fiduciari oltre L. 10 miliardi

Precisione di misura

...ore di G. Visentin	3.000	...ore di G. Visentin	3.000
...ore di G. Visentin	3.000	...ore di G. Visentin	3.000
...ore di G. Visentin	3.000	...ore di G. Visentin	3.000

Pulizia - Igiene - Economia - Vantaggio

bro Rita (S.ta Caterina) 6.000;
Cherlinzoni Alberto (Pasons) (2. eff.) 80.000; Pagani Rosetta

Padovani Eros e Bonetti Mario
(2. eff.) 80.000; Pagani Rosetta

Luit Vito 5.000. — SAN VITO
AL TAGLIAMENTO. Accorsi

Udine Cervignano - Givdiale - Latissana - Maniago - Mor-
taduna - Tressana - Tressana

	17.600	pieri Sante 10.000; Rosso Ugo	fetti) 46.500; Pellizzon Gioac-	Bertola Giovanni 20.000; Bor-	Udine - Cervignano - Pordenone - San Daniele del Friuli
Masini Galdino	4.000	(Passano) 3.000; Ruzza Fiore	chino (5 eff.) 121.000; Polo Lu-	tolo Ferruccio 20.000; Martin	
Ma Anna	4.000				

BRENNO HERBORN	Sagrado d'Isonzo	
Gino coletti 150.000 5.000	gelo 3.400. — PAULARO: Bian- zan 3.400. — BIANZAN 32.500; BIANZAN 8.000. S&S, sagorato. 3.400. Ego Giustino (Rosa). 9.000. Ripa Matteo 10.000. R&S.	SAN VITO AL TORRE: Jovan, Bruna (Craughio) 4.500. —

Servizio Cassette di Sicurezza : UDINE (Presso l'Esattoria
di Udine - Via Z. ...)

Simone	2.500,00	Reigo Maria	2.500,00	Rossi Nello	2.500,00	Grav. Cont. Giovanni	2.500,00
--------	----------	-------------	----------	-------------	----------	----------------------	----------

SERGIO GENOVESE - **BOLCIUMI ALL'INGROSSO**

Via Generale Baldisserra, 23 - Telefono 26-29

ALTRO NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCianti

FISSATE LE NUOVE ALIQUOTE per l'imposta di famiglia 1956

A close-up, vertical view of the fore-edge of a book. The image shows the thickness of the pages, which are a light cream or off-white color. The binding material, likely a dark brown or black cloth, is visible along the right edge. The pages appear slightly aged and the binding is worn at the top and bottom edges.

Direzione, Redazione ed Amministrazione: UDINE
via Prefettura n. 7 - Telefono n. 65-20
Casella post. n. 5 - C/C Post. n. 24/5469

ABBONAMENTI: Annuo L. 1050 - Semestrale L. 650

Publicità: « P U B B L I C A L M »

Udine - via Prefettura, 7 - Telefono 65-20

NOTIZIARIO DELL'UNIONE ESERCENTI

Riunione del Consiglio direttivo

L'azione dell'Unione per incrementare la sottoscrizione popolare pro Udinese

Si è riunito giovedì 22 settembre il Consiglio direttivo dell'Unione esercenti per l'esame di importanti argomenti di interesse delle categorie e fra essi quello dell'iniziativa a favore dell'Associazione Calcio Udinese e quello della partecipazione degli esercenti friulani alle manifestazioni per il decennale della FIPE.

Il Consiglio ha approvato le iniziative prese dall'Unione in appoggio all'azione che tutti, Autorità ed Enti friulani, hanno intrapreso per la difesa della nostra squadra di calcio. Ha inoltre preso atto con soddisfazione della partecipazione di tutti gli esercenti pubblici ed alberghi alla sottoscrizione pro Udinese deliberando tuttavia di rivolgere ancora un invito a tutti gli associati di non voler mai far mancare il loro appoggio morale e materiale alla squadra del cuore di tutto il Friuli.

A rappresentare l'Unione esercenti pubblici esercizi ed alberghi in seno al Comitato pro Udinese il Consiglio ha deliberato di designare il socio sig. Montenuovo Celso, appassionato sportivo e tenacissimo sostenitore dell'Udinese.

Per il decennale della FIPE è stato studiato il programma delle manifestazioni ed è stato esaminato l'ammontare delle spese di partecipazione. Alla Presidenza è stato dato incarico di studiare il modo di ridurre al massimo la quota di partecipazione in modo da ottenere che la partecipazione al Convegno nazionale sia la più larga possibile.

Precisazioni sui cosiddetti quattro "salii" occasionali

Recentemente il Ministero ha dato ulteriori precisazioni per quanto riguarda la questione dei cosiddetti quattro salii occasionali negli alberghi, pensioni e locande, non ricorrendo all'obbligo della licenza di Pubblica Sicurezza per i quattro salii solo quando concorrono le seguenti condizioni:

- 1) Il ballo non sia in alcun modo preventivamente organizzato.
- 2) Il ballo non sia preordinato con pubblicità.
- 3) Al ballo partecipino solo le persone alle quali siano forniti nell'albergo, pensione o locanda, di vitto ed alloggio e non siano quindi ammesse con o senza pagamento di tassa d'ingresso altre persone.

Resta inteso che mancando anche una sola delle predette condizioni per il ballo è necessario il preventivo permesso della Questura, permesso che in ogni caso è necessario e quindi anche per i quattro salii occasionali quando si tratti di ballo in pubblico esercizio non alberghiero (osterie, bar, ristoranti, ecc.).

SERVIZIO RACCOLTA IMMONDIZIE

Dietro intervento dell'Unione il Comune di Udine ha precisato gli obblighi e le modalità inerenti al servizio raccolta immondizie.

Secondo l'apposito regolamento per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i bidoni delle immondizie devono essere posti al piano terra ed in prossimità dell'ingresso stradale perché agli incaricati al ritiro possano effettuare l'asporto rapidamente.

Queste le disposizioni di massima. Ultimamente però il Comune di Udine per alcuni casi nei quali i bidoni venivano lasciati nell'interno dei locali, ha chiesto la corresponsione di un supplemento del canone normale di L. 5.000 annue per ogni bidone e ciò al fine di compensare la maggior perdita di tempo da parte degli incaricati al ritiro, quando essi fossero appunto dovuti entrare nell'interno del locale a ritirare i bidoni di cui sopra.

L'Unione era intervenuta presso il Comune per ottenere che possa consentire senza ulteriori gravami agli esercenti di lasciare i bidoni nell'interno dei locali lontani comunque

dai banchi di mesita e dai vani adibiti a somministrazione di pasti, ciò naturalmente per una questione d'igiene che era più che degna di considerazione.

Il punto di vista dell'Unione non ha potuto venire condiviso dal Comune sia per una questione pratica (perdita di tempo degli addetti alla raccolta) sia anche per una questione di diritto in quanto il regolamento prescrive quanto sopra.

Il Comune lascia comunque la possibilità agli utenti di avvalersi dell'opera del personale addetto alla raccolta per il ritiro dei bidoni situati nell'interno dei locali purché venga corrisposto un supplemento di canone di L. 5.000 per ogni bidone.

AUMENTO ALIQUOTE CONTRIBUTI ASSICURATIVI

La G. U. n. 189 del 18 agosto ha pubblicato la Legge 4-8-55 n. 692 concernente l'estensione dell'assistenza malattie ai pen-

sionati d'invalidità e vecchiaia. In base all'art. 6 del suddetto provvedimento per fronteggiare i nuovi oneri derivanti dalla corresponsione delle prestazioni relative, il contributo dovuto dai datori di lavoro e dai lavoratori al fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza di malattie ai pensionati viene così modificato:

La possibilità di retribuzione di cui il 6,15% a carico del datore e il 3,85% a carico del lavoratore (in precedenza rispettivamente 6% e 3%). Ciò nonostante il contributo complessivo dovuto all'INPS per il fondo (già fissato in misura del 13,60% di cui il 10,60% a carico del datore di lavoro ed il 3% a carico del lavoratore) è portato al 13,80% di cui il 10,75% a carico del datore di lavoro ed il 3,05% a carico del lavoratore.

Sono parimenti aumentate le aliquote del contributo INAM nella misura del 0,40%: il contributo dovuto complessivamente all'INAM — già fissato nel 4,81% — passa così al 5,21% di cui 0,15 a carico dei lavoratori dipendenti.

Cosa va esposto nei pubblici esercizi

Più volte l'Unione esercenti ha rammentato ai propri associati (ristoranti e trattorie) che si possono acquistare pr. l'Unione. Ora in relazione anche alla questione dei cartelli con l'indicazione del grado alcolico delle bevande delle quali l'Unione ebbe direttamente ad interessarsi ultimamente, essa ripete una volta l'altro l'obbligo di quanto dev'essere esposto con particolare riguardo ai cartelli di cui sopra.

2) Estratto regolamento di P. S. (pr. l'Unione).

3) Orario apertura e chiusa.

Contenuto d'alcool superiore al 21% del volume. Secondo le leggi in vigore poi la gradazione legale di alcune bevande alcoliche è fissata come segue:

Vermut: 15,5% di alcool in volume e 13% in peso di zuccheri complessivi; Vermut secco: 18% di alcool in volume e 4% in peso di zuccheri complessivi; Marsala superiore vergina speciale: 18 per cento di alcool; Moscato di Cantellera: 14% di alcool; Vino rosso: 10% di alcool; Vino bianco: 9% di alcool.

Se il vermut e la marsala sono contenuti in bottiglie con l'etichetta della ditta produttrice non c'è necessità di apporre sulla bottiglia l'indicazione della gradazione, se dette bevande sono in bottiglia senza etichetta alcuna allora occorre apporre il cartellino con l'indicazione della gradazione.

Per quanto riguarda il vino, i cartellini devono essere apposti su tutti i recipienti contenenti vino ed esposti nei locali di vendita.

Come già precisato i cartellini possono essere acquistati dovunque ed anche compilati direttamente dall'esercente.

Nessun obbligo quindi di acquistare presso enti e ditte che con inviti e circolari di vario genere si presentino presso i pubblici esercizi.

Annotazioni di persone alloggiate negli alberghi

Si comunica che il Ministero dell'Interno in seguito ad analogo quesito posto dalla FAIAT (Federazione Associazioni Italiane Alberghi e Turismo) ha precisato che dalle schede di notificazione delle persone alloggiate negli alberghi nonché dai registri degli stessi vanno eliminate le voci relative alla paternità, maternità, professione, luogo di provenienza e luogo di destinazione. Si è così venuta a risolvere una questione che da tempo ha preoccupato gli alberghi specie nei comunicati degli stranieri.

A ROMA E A NAPOLI per il decennale della F. I. P. E.

Il Convegno dei pubblici esercenti avrà luogo nei giorni 24-25-26 e 27 ottobre

L'Unione esercenti comunica: Facendo seguito alle comunicazioni già date direttamente ed attraverso la stampa, l'Unione esercenti è in grado ora di confermare che il Convegno Nazionale dei pubblici esercizi per il decennale della fondazione della FIPE si svolgerà a Roma e Napoli nei giorni 24, 25, 26 e 27 ottobre prossimo.

L'apertura del Convegno avverrà a Roma il giorno 24 ottobre e con la presenza dei rappresentanti del Governo. Il 25 verrà effettuata la visita al Sommo Pontefice ed il 26 e 27 il Convegno proseguirà i suoi lavori a Napoli.

I congressisti e familiari degli stessi potranno visitare la città di Roma, di Napoli e dintorni di Napoli fra cui Capri o Sorrento.

La giunta ha preannunciato la partecipazione da parte degli esercenti del Friuli e Venezia Giulia verrà organizzata in comune con la Associazione dei pubblici esercizi della Regione, l'Unione esercenti di Udine curerà particolarmente la partecipazione dei propri associati ai quali quanto prima verrà direttamente comunicato il preciso programma della manifestazione.

L'Unione esercenti considera anche la modestità della spesa che si dovrà sopportare e considera l'importanza del Convegno e l'interesse che lo stesso presenta anche dal punto di vista istruttivo e turistico raccomanda vivamente agli associati di voler senz'altro inviare la propria adesione per sé ed anche per i propri familiari.

Protesti e fallimenti nel 1° trimestre 1955

Si ha notizia che nei primi tre mesi del 1955 i protesti cambiari in Italia sono saliti alle seguenti cifre (tra parentesi le cifre corrispondenti dei primi tre mesi del 1954):

Numero	In miliardi di lire
Gennaio 678.461 (539.616)	25.488 (20.542)
Febbraio 651.632 (521.133)	24.041 (19.158)
Marzo 724.933 (583.298)	26.925 (21.500)

Per quanto riguarda i fallimenti, nel primo trimestre di quest'anno ne sono stati dichiarati 1.800 contro 1.619 nel corrispondente periodo del 1954.

Nel medesimo periodo i fallimenti chiusi sono stati numero 1.148 (1.080) con un attivo di L. 2.169.000.000 (L. 1.148.000.000) ed un passivo di L. 6.726.000.000 (L. 4 miliardi 278.000.000).

Decreti di condanna

Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29-8-1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di RIZZI Giovanni di Arturo e di Guazoni Caterina, nato l'11 agosto 1924 in Udine, qui residente in via Prefettura 21, imputato: a) del reato di cui gli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò « sensibilmente difettoso »; b) del reato di cui gli artt. 23, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 R.D.L. 30 dicembre 1929 n. 2316 e artt. 10, 70 Regol. 1-7-1926 n. 1361 per aver posto in vendita olio di semi senza aver provveduto ad apporre

all'esterno del locale l'indicazione « olio di semi ».

Accertato in Udine il 6 luglio 1955.

omissis
condanna l'imputato suddetto alla pena di lire 10.000 di ammenda rispettivamente ed ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 3 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine in data 14 luglio 1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di COLLAVINI Ida di Alessandro e di Zanello Giocchino, nato l'11 agosto 1924 in Udine, qui residente in via Prefettura 21, imputato: a) del reato di cui gli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò « sensibilmente difettoso »; b) del reato di cui gli artt. 23, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 R.D.L. 30 dicembre 1929 n. 2316 e artt. 10, 70 Regol. 1-7-1926 n. 1361 per aver posto in vendita olio di semi senza aver provveduto ad apporre

all'esterno del locale l'indicazione « olio di semi ».

Accertato in Udine il 6 luglio 1955.

omissis
condanna l'imputato suddetto alla pena di lire 10.000 di ammenda rispettivamente ed ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 12 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dr. G. Giavedoni, in data 29 agosto 1955 ha emesso il seguente decreto di condanna nei confronti di MARIUZZI Corinna fu Giuseppe e fu Zorzini Maria Rosa, nata il 15 giugno 1891 a Letestizza e residente a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò sensibilmente difettoso. Accertato in Udine il 18-3-1955.

omissis
condanna l'imputata Mariuzzi Corinna alla pena di lire 15.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il

da, nata il 24 gennaio 1901 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 2, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 13, 47 cpv. e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 Legge 23-2-1950 per aver omesso di indicare sui recipienti, dai quali si trae il vino per la mescita e che si trovano nei locali di deposito, la gradazione alcolica del vino rosso in essi contenuto.

Reato accertato in Udine il 3 maggio 1955.

omissis
condanna l'imputata Collavini Ida alla pena di lire 5.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina altresì la pubblicazione del presente decreto di condanna, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dott. D. Giavedoni, in data 14 luglio 1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di GUATTO Luigi fu Pietro e fu Cattaruzzi Costantina, nato il 9 febbraio 1892 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 5, imputato: a) del reato previsto e punito dall'art. 47 Regolamento 1-7-1926 n. 1361, e dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita vino non genuino con l'aggiunta di sostanze neutralizzanti consentite effettuate in quantità tale da mutare sensibilmente i rapporti fra i componenti; b) del reato previsto e punito dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e Legge 23-2-1950 n. 66 per aver omesso di indicare, sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescita in locali adibiti alla vendita diretta del vino, il grado alcolico del vino in essi contenuto.

Accertato in Udine il 27 maggio 1955.

omissis
Condanna l'imputato suddetto alle pene di lire 15.000 di ammenda per il primo reato e lire 5.000 di ammenda per il secondo reato ed alle spese del procedimento. Ordina altresì che del presente decreto si proceda alla pubblicazione per estratto e per una volta sola sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il Commercio Friulano », a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 12 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dr. G. Giavedoni, in data 29 agosto 1955 ha emesso il seguente decreto di condanna nei confronti di MARIUZZI Corinna fu Giuseppe e fu Zorzini Maria Rosa, nata il 15 giugno 1891 a Letestizza e residente a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò sensibilmente difettoso. Accertato in Udine il 18-3-1955.

omissis
condanna l'imputata Mariuzzi Corinna alla pena di lire 15.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il

da, nata il 24 gennaio 1901 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 2, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 13, 47 cpv. e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 Legge 23-2-1950 per aver omesso di indicare sui recipienti, dai quali si trae il vino per la mescita e che si trovano nei locali di deposito, la gradazione alcolica del vino rosso in essi contenuto.

Reato accertato in Udine il 3 maggio 1955.

omissis
condanna l'imputata Collavini Ida alla pena di lire 5.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina altresì la pubblicazione del presente decreto di condanna, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dott. D. Giavedoni, in data 14 luglio 1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di GUATTO Luigi fu Pietro e fu Cattaruzzi Costantina, nato il 9 febbraio 1892 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 5, imputato: a) del reato previsto e punito dall'art. 47 Regolamento 1-7-1926 n. 1361, e dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita vino non genuino con l'aggiunta di sostanze neutralizzanti consentite effettuate in quantità tale da mutare sensibilmente i rapporti fra i componenti; b) del reato previsto e punito dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e Legge 23-2-1950 n. 66 per aver omesso di indicare, sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescita in locali adibiti alla vendita diretta del vino, il grado alcolico del vino in essi contenuto.

Accertato in Udine il 27 maggio 1955.

omissis
Condanna l'imputato suddetto alle pene di lire 15.000 di ammenda per il primo reato e lire 5.000 di ammenda per il secondo reato ed alle spese del procedimento. Ordina altresì che del presente decreto si proceda alla pubblicazione per estratto e per una volta sola sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il Commercio Friulano », a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 12 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dr. G. Giavedoni, in data 29 agosto 1955 ha emesso il seguente decreto di condanna nei confronti di MARIUZZI Corinna fu Giuseppe e fu Zorzini Maria Rosa, nata il 15 giugno 1891 a Letestizza e residente a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò sensibilmente difettoso. Accertato in Udine il 18-3-1955.

omissis
condanna l'imputata Mariuzzi Corinna alla pena di lire 15.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il

da, nata il 24 gennaio 1901 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 2, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 13, 47 cpv. e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 Legge 23-2-1950 per aver omesso di indicare sui recipienti, dai quali si trae il vino per la mescita e che si trovano nei locali di deposito, la gradazione alcolica del vino rosso in essi contenuto.

Reato accertato in Udine il 3 maggio 1955.

omissis
condanna l'imputata Collavini Ida alla pena di lire 5.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina altresì la pubblicazione del presente decreto di condanna, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dott. D. Giavedoni, in data 14 luglio 1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di GUATTO Luigi fu Pietro e fu Cattaruzzi Costantina, nato il 9 febbraio 1892 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 5, imputato: a) del reato previsto e punito dall'art. 47 Regolamento 1-7-1926 n. 1361, e dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita vino non genuino con l'aggiunta di sostanze neutralizzanti consentite effettuate in quantità tale da mutare sensibilmente i rapporti fra i componenti; b) del reato previsto e punito dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e Legge 23-2-1950 n. 66 per aver omesso di indicare, sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescita in locali adibiti alla vendita diretta del vino, il grado alcolico del vino in essi contenuto.

Accertato in Udine il 27 maggio 1955.

omissis
Condanna l'imputato suddetto alle pene di lire 15.000 di ammenda per il primo reato e lire 5.000 di ammenda per il secondo reato ed alle spese del procedimento. Ordina altresì che del presente decreto si proceda alla pubblicazione per estratto e per una volta sola sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il Commercio Friulano », a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 12 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dr. G. Giavedoni, in data 29 agosto 1955 ha emesso il seguente decreto di condanna nei confronti di MARIUZZI Corinna fu Giuseppe e fu Zorzini Maria Rosa, nata il 15 giugno 1891 a Letestizza e residente a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 25, 47, 58 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 2 Legge 16-3-1931 n. 378 e art. 2 Legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita olio alimentare che all'analisi chimica risultò sensibilmente difettoso. Accertato in Udine il 18-3-1955.

omissis
condanna l'imputata Mariuzzi Corinna alla pena di lire 15.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il

da, nata il 24 gennaio 1901 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 2, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 13, 47 cpv. e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 Legge 23-2-1950 per aver omesso di indicare sui recipienti, dai quali si trae il vino per la mescita e che si trovano nei locali di deposito, la gradazione alcolica del vino rosso in essi contenuto.

Reato accertato in Udine il 3 maggio 1955.

omissis
condanna l'imputata Collavini Ida alla pena di lire 5.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina altresì la pubblicazione del presente decreto di condanna, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Udine Dott. D. Giavedoni, in data 14 luglio 1955 ha proferito il seguente decreto di condanna nei confronti di GUATTO Luigi fu Pietro e fu Cattaruzzi Costantina, nato il 9 febbraio 1892 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 5, imputato: a) del reato previsto e punito dall'art. 47 Regolamento 1-7-1926 n. 1361, e dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita vino non genuino con l'aggiunta di sostanze neutralizzanti consentite effettuate in quantità tale da mutare sensibilmente i rapporti fra i componenti; b) del reato previsto e punito dagli artt. 13 e 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e Legge 23-2-1950 n. 66 per aver omesso di indicare, sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescita in locali adibiti alla vendita diretta del vino, il grado alcolico del vino in essi contenuto.

Accertato in Udine il 27 maggio 1955.

omissis
Condanna l'imputato suddetto alle pene di lire 15.000 di ammenda per il primo reato e lire 5.000 di ammenda per il secondo reato ed alle spese del procedimento. Ordina altresì che del presente decreto si proceda alla pubblicazione per estratto e per una volta sola sui giornali « Il Messaggero Veneto » ed « Il

da, nata il 24 gennaio 1901 a Bertolero e residente in Udine, piazzale Oberdan 2, imputata del reato previsto e punito dagli artt. 13, 47 cpv. e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 2 Legge 23-2-1950 per aver omesso di indicare sui recipienti, dai quali si trae il vino per la mescita e che si trovano nei locali di deposito, la gradazione alcolica del vino rosso in essi contenuto.

Reato accertato in Udine il 3 maggio 1955.

omissis
condanna l'imputata Collavini Ida alla pena di lire 5.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina altresì la pubblicazione del presente decreto di condanna, per estratto e per una volta sola, sui giornali « Il Messaggero Veneto » e « Il Commercio Friulano » di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Commercio Friulano» di Udine, a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 21 settembre 1955
Il I Cancelliere
Di Guglielmo

Il Pretore di Palmanova in data 21-6-1955 ha emesso decreto penale di condanna a carico di